

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7380	23 agosto 2017	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 8 maggio 2017 presentata da Patrizia Ramsauer «Si obblighino i comuni a identificare le carcasse degli animali raccolte sul proprio territorio»

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

questa mozione fa seguito ad una serie di atti parlamentari che la deputata Patrizia Ramsauer ha depositato sullo stesso oggetto.

L'atto parlamentare "*Gatti e microchip*" era stato inoltrato dalla deputata Ramsauer il 3 novembre 2014 sotto forma d'iniziativa parlamentare in forma generica (IG 568) e fu ritenuto evaso positivamente dalla Commissione della legislazione nel suo rapporto commissionale del 20 maggio 2015.

La deputata Ramsauer aveva allora presentato il 24 giugno 2015 una seconda iniziativa parlamentare generica (IG 585), dal medesimo tenore e contenuto, intitolata "*Il proprietario deve sapere e poter scegliere*". La relazione del 2 dicembre 2015 della Commissione della legislazione terminava indicando di ritenere evaso positivamente anche questo secondo atto.

Con la mozione 25 gennaio 2016 "*Il proprietario deve sapere e poter scegliere!*" la deputata Ramsauer riformulava le considerazioni e le proposte già avanzate nei primi due atti. La Commissione della legislazione ribadiva nel suo rapporto commissionale del 7 giugno 2017 le argomentazioni proposte con i due rapporti precedenti, che concludevano affermando che gli atti parlamentari in parola erano da considerare positivamente evasi.

La presente mozione ripropone nuovamente le considerazioni e le proposte già contenute nei tre atti citati.

Ricordiamo che, attualmente, né a livello federale né a livello cantonale esiste una base legale che obbliga i Comuni a rilevare il numero di microchip delle carcasse di animali di ignota proprietà, raccolte e consegnate ai centri di raccolta regionali. Nel quadro dell'autonomia decisionale delle autorità locali, i Comuni hanno la facoltà d'introdurre una tale procedura attraverso un'ordinanza comunale.

L'estensione di un'obbligatorietà a livello cantonale sarebbe possibile tramite una modifica della Legge cantonale di applicazione all'Ordinanza federale concernente l'eliminazione dei rifiuti di origine animale (OESA), così come ricordato nel Messaggio 7304 del 12 aprile 2017 sulla mozione 25 gennaio 2016 "*Il proprietario deve sapere e poter scegliere!*".

In quell'occasione, infatti, il Consiglio di Stato aveva indicato quanto segue:

“Una base legale che possa obbligare i Comuni sede a un controllo nel senso auspicato dalla deputata potrebbe invero venir introdotta anche sul piano cantonale, mediante una modifica della Legge cantonale di applicazione all'Ordinanza concernente l'eliminazione dei sottoprodotti di origine animale (OESA). Al di là dei passi già intrapresi, si ritiene però non opportuno insistere presso questi Comuni con un vincolo legale coercitivo.” (Messaggio 7304, pag. 3).

Ritenuto come non fosse possibile dar seguito in modo completo a quanto richiesto dalla mozione per insufficienza delle necessarie basi legali, che non si riteneva opportuno e proporzionato adeguare, il Consiglio di Stato concludeva il suo Rapporto invitando il Gran Consiglio a voler considerare evasa la mozione.

Il relativo Rapporto commissionale, poi approvato dal plenum nella seduta del 19 giugno 2017 con 56 sì, 6 no e un'astensione, riprendeva in modo esplicito tale posizione:

“La misura di una modifica della Legge cantonale di applicazione all'OESA è valutata come eccessiva dal Governo, che potrebbe senz'altro tenerne conto in una futura revisione della normativa che definisce i compiti che spettano ai Comuni e ai gestori dei centri di raccolta regionali. [...] Anche i commissari ritengono eccessiva una modifica della Legge cantonale di applicazione all'Ordinanza federale concernente l'eliminazione dei sottoprodotti di origine animale entrata in vigore il 1° gennaio 2016.” (Rapporto commissionale del 7 giugno 2017, pag. 2).

Il rapporto della Commissione della legislazione concludeva invitando il Gran Consiglio *“a ritenere positivamente evasa la mozione 25 gennaio 2016 presentata da Patrizia Ramsauer ‘Il proprietario deve sapere e poter scegliere!’”*.

Il Consiglio di Stato, di fronte a una mozione che ripresenta una proposta già trattata in occasione della recente discussione sulla precedente mozione *“Il proprietario deve sapere e poter scegliere!”*, non può che rifarsi alla sua posizione espressa nel Messaggio 7304 del 12 aprile 2017, poi avallata dalla Commissione della legislazione e dal Gran Consiglio, e cioè invitare il Gran Consiglio a considerare evasa la mozione poiché ritiene di aver fatto quanto possibile con le attuali basi legali e considera non opportuno introdurre un vincolo legale per i Comuni.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 8 maggio 2017

MOZIONE

Si obblighino i Comuni a identificare le carcasse degli animali raccolte sul proprio territorio

dell'8 maggio 2017

Per legge federale il microchip per i cani è obbligatorio dal 2006.

Il proprietario di un cane paga una tassa annuale fra i 50.- e i 100.- franchi stabilita dal Comune di domicilio. 25.- franchi vengono versati al Cantone.

Il microchip è obbligatorio per legge federale per gatti e altri piccoli animali (ad esempio furetti) importati dall'estero.

Le associazioni di protezione animali del Canton Ticino da decenni danno in adozione animali (ad esempio gatti) dotati di microchip.

Far inserire il microchip dal veterinario costa in media 85.- franchi.

Il Canton Ticino NON è stato in grado di convincere i Comuni ticinesi ad identificare le carcasse raccolte per legge dai dipendenti comunali, in modo che il proprietario possa decidere se seppellire l'animale (fino a 10 kg) o farlo cremare.

Questo comporterebbe un minor costo al Cantone per lo smaltimento delle carcasse non identificate.

Considerato quanto sopra, chiedo

- i Comuni siano obbligati, con effetto immediato, a identificare le carcasse degli animali raccolte e ad avvisare tempestivamente i proprietari, in modo che possano decidere personalmente come procedere;
- i Comuni che si rifiutano di procedere in questo senso vengano pesantemente sanzionati.

Patrizia Ramsauer